

## Affresco Calligrafico

Cappella di Santo Stefano - frazione di Giaglione - Susa (TO)

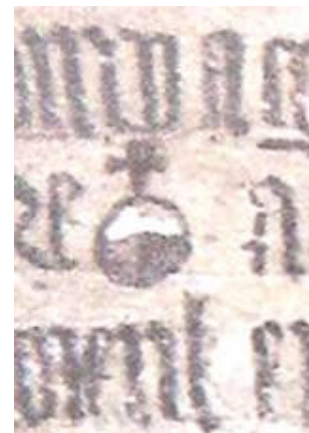
### *Ipotesi di lettura*

Sulla parete esterna della cappella di Santo Stefano nel Comune di Giaglione (Susa), in riferimento agli affreschi della parte bassa del gruppo adiacente la strada principale (opera suddivisa in tre fasce orizzontali),



vi è anche una scritta racchiusa da una cornice rettangolare vergata in francese antico e composta con caratteri che sono un'evoluzione del gotico: la textura quadrata ideale per trascrizioni liturgiche già a partire dal XIII secolo.

Essa costituisce un rarissimo esempio di inserimento di un simbolo (logogramma) nel corpo della scritta in sostituzione di un'intera parola. Normalmente il logogramma o la lettera istoriata veniva usata dai calligrafi miniaturisti come capolettera all'inizio del racconto (o capitolo oppure periodo) e mai in sostituzione di un fonema o gruppi di lettere nel bel mezzo del testo.



istoriata veniva usata dai calligrafi miniaturisti come capolettera all'inizio del racconto (o capitolo oppure periodo) e mai in sostituzione di un fonema o gruppi di lettere nel bel mezzo del testo.

L'iscrizione in questione, riporta una scritta di carattere biblico. Non si tratta di un passo del capitolo XI di Giovanni, bensì una interpretazione del racconto che Lazzaro fece sulle pene dell'inferno dopo la sua resurrezione ( tratto dal Verard ).

La parte di affresco esclusivamente scritta, risulta non essere decorata o miniata nelle singole lettere e neanche nelle parti del corpo delle parole (interlinee e margini). Il testo è composto da 10 righe ( in sintesi: “ Queste immagini rappresentano Lazzaro, fratello di Maria Maddalena e Marta, che era risuscitato da Gesù alla vita; dalla qualcosa dubitava Simone come ha detto nostro Signore. Lazzaro confessò davanti a tutta la compagnia ciò che aveva negato davanti a Gesù - globo crucigero-....”). Il contenuto rimanda agli affreschi laterali sulle pene dell’inferno a monito dei viandanti che transitavano lungo la strada principale.



Risulta di straordinaria importanza l’omissione della parola “Gesù” all’inizio del settimo rigo in sostituzione del globo crucigero, logogramma simbolico, risalente già ai primi del 400 che raffigura una sfera (il mondo) sormontata da una croce ( iconografia del Cristo che domina su tutta la terra).

Rarissima e funambolica decorazione miniata che capovolge tutti i canoni della calligrafia decorata ed istoriata dell’epoca.

Il tracciato dello scritto è scarno, privo di orpelli, fronzoli o abbellimenti. Determinante è invece la scelta dell’unico logo presente in esso: un dipinto in miniatura e colorato, il globo imperiale, in sostituzione della parola “Cristo” che sarebbe stata assai poco visibile all’interno di parole tracciate in nero su sfondo grigio.



Il rigore asciutto delle lettere, con la forza dell’icona colorata nel testo, conferiscono allo scritto un’estetica calligrafica nuova e originalissima, forse unica nel suo genere.



Ricordo che altre raffigurazioni sacre (soprattutto nei vetri cattedrali) di chiese e cappelle sparse sul nostro territorio, simboleggianti il Cristo (ad esempio un cuore trafitto dalla corona di spine) oppure l’ovale o mandorla, simbolo della Gloria Celeste, spessissimo vengono sostituite con gruppi di lettere intrecciate o singole lettere.

Il monogramma IHS oppure X P seguito dalle lettere greche alfa e omega, simboleggia il Cristo, creatore dell’inizio e della fine di tutte le cose.



